

## LA POLEMICA

Duro attacco di Coldiretti contro il Piano territoriale di comunità: «Altri 26 ettari di campagne sacrificate. Dov'è la novità?»

Calzà e Torboli: «Costruire ancora non è la soluzione alla crisi. Si poteva dare lavoro a sei aziende agricole e molte famiglie»

# «Terreni agricoli sacrificati e tanti posti di lavoro persi»

ROBERTO VIVALDELLI

Pare che non a tutti piaccia il Piano Territoriale della Comunità. Dopo la recente approvazione unanime del consiglio comunale di Ledro, arriva una netta presa di posizione da parte del direttivo locale della Coldiretti. Posizione che si allinea a quanto già espresso nei giorni scorsi da parte delle associazioni ambientaliste altogardesane (**Italia Nostra**, comitati per lo sviluppo sostenibile, Wwf Trentino), le quali contestavano l'urbanizzazione di numerose aree agricole presenti sul territorio.

La Coldiretti dell'Alto Garda, oltre a bocciare il Piano Territoriale, si dichiara delusa per le modalità del processo partecipativo messo in atto: «Come direttivo siamo pienamente d'accordo con quanto espresso dalle associazioni ambientaliste - affermano Romano Calzà e Fulvio Torboli - abbiamo formulato dodici osservazioni che solo in minima parte sono state accolte; ci è parso un processo partecipativo fittizio. Inutile promuovere la partecipazione e poi proseguire per la propria strada. Inoltre - sostengono Calzà e Torboli a nome del direttivo - negli ultimi 50 anni si è sperperato più del 50% del territorio agricolo della Busa, e con il Pia-



## «50% SPERPERATO»

Secondo la Coldiretti altogardesana nell'ultimo mezzo secolo l'edificazione e l'urbanizzazione hanno già consumato il 50% dei terreni agricoli in Busa, uno «sperpero» secondo gli agricoltori. Che guardano con preoccupazione anche ai «62 mila metri quadrati nella zona di via S. Caterina», un intervento che «non ha alcun senso» per Coldiretti

no Territoriale di certo non invertiamo la tendenza». Secondo la Coldiretti il Piano non esprime una politica che guarda al futuro: «Se fermare la crisi - spiegano - significa costruire, allora questa non ci sembra una visione lungimirante, ma qualcosa che appartiene al passato, che già abbiamo visto in tanti anni. Con gli oltre 26 ettari di campagna fertile destinati ad essere sacrificati si sarebbe potuto dare lavoro a circa sei aziende agricole e a tante famiglie. Il Piano Territoriale - attaccano - doveva bloccare lo sperpero di terreno agricolo». Critiche anche sulla struttura sportiva-commerciale prevista

ad ovest di via S. Caterina - area Penny Market - e contenuta originariamente nella «Variante 14» (e che finirà probabilmente nella «Variante 14 bis») oggetto peraltro di un'osservazione sul Piano della Coldiretti: «Quell'area doveva essere restituita alla sua vocazione agricola originaria - spiegano Calzà e Torboli - costruire altri 62 mila metri quadrati in quella zona non ha alcun senso, abbiamo forse bisogno di un altro centro commerciale?».

Dalle altre osservazioni formulate dagli agricoltori, giudizio negativo anche sulla realizzazione del maxi parcheggio di 75 mila metri in zona S. Giorgio, a sud di via Sabbioni: «E' inopportuno utilizzare parcheggi in zone agricole come quello dell'hub dell'Alto Garda in località San Giorgio - sostiene la Coldiretti - meglio sfruttare quello già esistente in località Baltera». In queste settimane il Piano Territoriale della Comunità è all'esame dei consigli dei comuni, prima di essere poi approvato dall'assemblea della Comunità: dopo il via libera di Dro, Drena, e ora anche Ledro, l'iter di approvazione del piano prevede la discussione nei prossimi giorni ad Arco, Tenno, Nago-Torbole. Ultima tappa a Riva del Garda, che dovrebbe dedicare una seduta del consiglio al Piano il prossimo 23 marzo.